



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare corrispondenze ed abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO. REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12. ANNO: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

L'agitazione per il caro vivere e pel suffragio universale

La manifestazione di domenica

I giornali conservatori si sono sforzati prima a togliere ogni valore all'agitazione contro il caro vivere e per il suffragio universale, ed affrettati dopo a dichiarare mancata la manifestazione nazionale indetta per domenica scorsa. Chi si contenta gode. Noi non abbiamo alcuna voglia di dimostrare loro il contrario.

Non ostante il brevissimo tempo nel quale la manifestazione fu indetta, essa è riuscita superiore alle nostre aspettative, se si tien conto che è penetrata un po' dappertutto, nei piccoli come nei grandi centri. A noi importava impostare il problema prima della riapertura della Camera, prima, cioè, che la Camera prendesse in esame la mozione sul caro vivere e il progetto di legge per la riforma elettorale. Ci premeva far conoscere in tempo le idee del proletariato organizzato su queste due questioni per togliere di mezzo ogni possibile equivoco.

Quanto ai risultati pratici dell'agitazione non sono da attendersi a breve scadenza. Sapevamo perfettamente — non abbiamo mancato di farlo notare — che l'impresa a cui ci siamo accinti non è delle più facili. Basta considerare che siamo in un paese in cui si sente diversamente da regione a regione. Il caro vivere è universalmente sentito, ma le popolazioni del nord insorgono più volentieri contro i dazi protettori e le esosità fiscali, mentre per il sud la questione del voto è questione di vita o di morte.

Non ci siamo neppure nascosti, e non ci nascondiamo, che manca ancora un serio affiatamento tra i partiti e gli organismi che in teoria sono contrari ai dazi e favorevoli al suffragio universale. Occorre un lavoro preliminare di propaganda per preparare gli spiriti alla concordia degli intenti, la sola in grado di permettere un graduale sviluppo dell'azione che dovrà, secondo noi, essere portata senza debolezze sino alle estreme conseguenze.

La questione di opportunità l'abbiamo fatta per un lungo periodo di tempo. Finché ci ha sorretto la speranza di poter ottenere anche il poco, sfruttando in tutti i sensi la situazione formatasi dopo la conquista della libertà sindacale ed entrando tra le competizioni dei vari strati della borghesia, abbiamo rinviata la soluzione dei problemi fondamentali. Non poteva essere diversamente; le masse non avrebbero capito che si cercasse di distogliere dal loro lavoro di organizzazione e di lotta contro il patronato per la conquista di un migliore salario e di qualche po' di legislazione, per trasfugarle con qualche agitazione di carattere prevalentemente politico, che non sembrava di tutta l'urgenza. Prova ne sia che la propaganda per la conquista del suffragio universale, tentata dal partito socialista fin dal 1905, non trovò terreno favorevole alla sua diffusione e si estinse dopo poche vampe d'entusiasmo.

Neanche i problemi politici più essenziali possono essere impostati a capriccio in qualunque ora della storia; bisogna che la forza delle cose li imponga alla coscienza dei più. E' quello che ora avviene. Na-

turalmente il caro vivere non dipende strettamente dal voto oligarchico — anche i paesi a suffragio universale si agitano contro questo flagello — ma è evidente che una classe non può lottare efficacemente contro il capitalismo in un paese in cui manchino le condizioni prime della lotta politica. Del resto i paesi meno politicamente arretrati, meno tartassati dal protezionismo e dal fiscalismo, sono anche quelli che risentono meno degli attuali rincari dei prezzi.

Tutti i nostri sforzi tendono, per intanto, a far convergere tutte le energie veramente rinnovatrici verso il problema fondamentale della sovranità, facendo vedere il nesso logico che corre tra questo e i desiderati mille volte espressi dalla classe lavoratrice.

Con ciò noi non abbiamo fatto altro che raccogliere i voti dei congressi e le aspirazioni delle masse e trasformarli in volontà operante per la forza dei lavoratori organizzati. Che non battiamo falsa strada ce lo ha già detto il consenso unanime che si è levato in tutti i campi, in tutti i partiti di rivoluzione. Ma che più? Che non battiamo falsa strada ce lo dice il conservatorismo italico che oggi ci oppone le notizie ad usum delphicum, in attesa di opporci il suo imperioso veto.

Il quale cadrà nel ridicolo durante i primi mesi del Ministero Luzzatti e gli effetti di porre solennemente davanti al Parlamento ed al Paese la necessità della riforma elettorale, esso dimostrò altresì una volta di più l'incapacità della sola azione parlamentare per le grandi conquiste del proletariato, quando essa non è rafforzata da un'agitazione diretta e continuata del proletariato organizzato, il Gruppo parlamentare socialista, mentre plaude all'iniziativa presa dalla Confederazione Generale del Lavoro per la manifestazione popolare a favore dei provvedimenti da prendersi contro il rincaro dei viveri e pro suffragio universale in connessione all'iniziativa analoga del Gruppo alla Camera, constatata il successo dei Comizi di domenica scorsa, augura che l'agitazione stessa sia continuativa e si integri con proteste assidue contro i minacciosi nuovi gravissimi aumenti delle spese militari e con le altre rivendicazioni immediate, reclamate nel recente Congresso socialista nazionale, e riconoscendo che l'azione del partito socialista, in tutti i suoi organi, soprattutto nelle condizioni parlamentari come le presenti, deve essere azione essenzialmente di opposizione, di critica e di agitazione, mentre riafferma la propria decisa opposizione al presente Gabinetto ed all'attuale situazione parlamentare, si impegna a coadiuvare con tutte le forze l'attuale risveglio politico delle masse del proletariato, partecipando sempre più attivamente, d'accordo con la Confederazione Generale del Lavoro, non solo ai Comizi popolari, ma a tutto il lavoro politico delle organizzazioni proletarie, e sollecita la Direzione del Partito ad attuare le deliberazioni del Congresso socialista, formulando un programma pratico di azione quotidiana per le sezioni del partito e provvedendo a che esso sia effettivamente svolto con la maggiore energia e continuità nei singoli centri proletari del Paese.

Il nostro Rigola prende per primo la parola per esporre le ragioni per le quali la Confederazione s'è fatta iniziatrice dell'agitazione contro il dazio sul grano ed a favore del suffragio universale; con il primo si mira — dice l'on. Rigola — oltre che all'interesse economico derivante da una diminuzione del prezzo del pane, a iniziare una rinnovazione della politica fiscale dello Stato; col secondo si mira a riaffermare il proletariato al regime rappresentativo e a infondere nuove forze alla vita politica, oggi sterile ed infeconda.

L'on. Rigola spiega quindi perché la Confederazione non ha invitato alla riunione il Gruppo radicale, dicendo che questi, essendo ministeriale, non potrebbe prendere impegni definitivi e sicuri.

Si aprì quindi la discussione. Diversi deputati prendono la parola, fra i quali gli onorevoli Agnini, Podrecca, Ferri Giacomo, Treves, Nofri, Casalini, Marangoni e Barzilai, il quale

ultimo non è d'accordo sull'agitazione contemporanea delle due questioni: caro vivere e suffragio universale.

Alla fine si decide di intensificare, secondo le proposte della Confed., l'agitazione nel Paese; in quanto alla deliberazione riguardante l'azione che dovrebbero svolgere i due gruppi parlamentari, questa viene rimandata all'adunanza di domani.

Oggi, giovedì, ha avuto luogo la seconda adunanza alla quale come ieri assistevano numerosi i deputati socialisti e repubblicani. Per la Confederazione oltre ai compagni Rigola e d'Aragona, assistevano, anche ieri, Calda, Ancillotti, Sabatini e Giustini.

Dopo breve discussione alla quale presero parte Bissolati, Calda, Giacomo Ferri ed altri venne votato all'unanimità l'ordine del giorno seguente proposto da Barzilai e Bonomi.

« I gruppi socialista e repubblicano, adunati per iniziativa della C. G. L., consentendo nella doppia agitazione diretta a combattere i dazi che rincarano il consumo popolare e per la conquista del suffragio universale, deliberano di portare al Parlamento le richieste delle classi operaie organizzate nel senso delle direttive indicate dalla Confederazione Generale del Lavoro ».

Come ultima deliberazione, prima che il convegno si sciogliesse, fu deliberato che domani si riuniscono a Montecitorio i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro e dei gruppi socialista e repubblicano per esaminare e deliberare intorno al progetto Luzzatti per la riforma elettorale.

Terminata questa riunione e ritiratisi i rappresentanti dei repubblicani e della Confederazione, il Gruppo parlamentare socialista, rimasto solo, dopo una lunga discussione ha votato l'importantissimo ordine del giorno seguente, presentato dall'on. Trarzi:

« Ritenuto che se l'atteggiamento del Gruppo durante i primi mesi del Ministero Luzzatti ebbe l'utile effetto di porre solennemente davanti al Parlamento ed al Paese la necessità della riforma elettorale, esso dimostrò altresì una volta di più l'incapacità della sola azione parlamentare per le grandi conquiste del proletariato, quando essa non è rafforzata da un'agitazione diretta e continuata del proletariato organizzato, il Gruppo parlamentare socialista, mentre plaude all'iniziativa presa dalla Confederazione Generale del Lavoro per la manifestazione popolare a favore dei provvedimenti da prendersi contro il rincaro dei viveri e pro suffragio universale in connessione all'iniziativa analoga del Gruppo alla Camera, constatata il successo dei Comizi di domenica scorsa, augura che l'agitazione stessa sia continuativa e si integri con proteste assidue contro i minacciosi nuovi gravissimi aumenti delle spese militari e con le altre rivendicazioni immediate, reclamate nel recente Congresso socialista nazionale, e riconoscendo che l'azione del partito socialista, in tutti i suoi organi, soprattutto nelle condizioni parlamentari come le presenti, deve essere azione essenzialmente di opposizione, di critica e di agitazione, mentre riafferma la propria decisa opposizione al presente Gabinetto ed all'attuale situazione parlamentare, si impegna a coadiuvare con tutte le forze l'attuale risveglio politico delle masse del proletariato, partecipando sempre più attivamente, d'accordo con la Confederazione Generale del Lavoro, non solo ai Comizi popolari, ma a tutto il lavoro politico delle organizzazioni proletarie, e sollecita la Direzione del Partito ad attuare le deliberazioni del Congresso socialista, formulando un programma pratico di azione quotidiana per le sezioni del partito e provvedendo a che esso sia effettivamente svolto con la maggiore energia e continuità nei singoli centri proletari del Paese ».

« Ritenuto che se l'atteggiamento del Gruppo durante i primi mesi del Ministero Luzzatti ebbe l'utile effetto di porre solennemente davanti al Parlamento ed al Paese la necessità della riforma elettorale, esso dimostrò altresì una volta di più l'incapacità della sola azione parlamentare per le grandi conquiste del proletariato, quando essa non è rafforzata da un'agitazione diretta e continuata del proletariato organizzato, il Gruppo parlamentare socialista, mentre plaude all'iniziativa presa dalla Confederazione Generale del Lavoro per la manifestazione popolare a favore dei provvedimenti da prendersi contro il rincaro dei viveri e pro suffragio universale in connessione all'iniziativa analoga del Gruppo alla Camera, constatata il successo dei Comizi di domenica scorsa, augura che l'agitazione stessa sia continuativa e si integri con proteste assidue contro i minacciosi nuovi gravissimi aumenti delle spese militari e con le altre rivendicazioni immediate, reclamate nel recente Congresso socialista nazionale, e riconoscendo che l'azione del partito socialista, in tutti i suoi organi, soprattutto nelle condizioni parlamentari come le presenti, deve essere azione essenzialmente di opposizione, di critica e di agitazione, mentre riafferma la propria decisa opposizione al presente Gabinetto ed all'attuale situazione parlamentare, si impegna a coadiuvare con tutte le forze l'attuale risveglio politico delle masse del proletariato, partecipando sempre più attivamente, d'accordo con la Confederazione Generale del Lavoro, non solo ai Comizi popolari, ma a tutto il lavoro politico delle organizzazioni proletarie, e sollecita la Direzione del Partito ad attuare le deliberazioni del Congresso socialista, formulando un programma pratico di azione quotidiana per le sezioni del partito e provvedendo a che esso sia effettivamente svolto con la maggiore energia e continuità nei singoli centri proletari del Paese ».

« Ritenuto che se l'atteggiamento del Gruppo durante i primi mesi del Ministero Luzzatti ebbe l'utile effetto di porre solennemente davanti al Parlamento ed al Paese la necessità della riforma elettorale, esso dimostrò altresì una volta di più l'incapacità della sola azione parlamentare per le grandi conquiste del proletariato, quando essa non è rafforzata da un'agitazione diretta e continuata del proletariato organizzato, il Gruppo parlamentare socialista, mentre plaude all'iniziativa presa dalla Confederazione Generale del Lavoro per la manifestazione popolare a favore dei provvedimenti da prendersi contro il rincaro dei viveri e pro suffragio universale in connessione all'iniziativa analoga del Gruppo alla Camera, constatata il successo dei Comizi di domenica scorsa, augura che l'agitazione stessa sia continuativa e si integri con proteste assidue contro i minacciosi nuovi gravissimi aumenti delle spese militari e con le altre rivendicazioni immediate, reclamate nel recente Congresso socialista nazionale, e riconoscendo che l'azione del partito socialista, in tutti i suoi organi, soprattutto nelle condizioni parlamentari come le presenti, deve essere azione essenzialmente di opposizione, di critica e di agitazione, mentre riafferma la propria decisa opposizione al presente Gabinetto ed all'attuale situazione parlamentare, si impegna a coadiuvare con tutte le forze l'attuale risveglio politico delle masse del proletariato, partecipando sempre più attivamente, d'accordo con la Confederazione Generale del Lavoro, non solo ai Comizi popolari, ma a tutto il lavoro politico delle organizzazioni proletarie, e sollecita la Direzione del Partito ad attuare le deliberazioni del Congresso socialista, formulando un programma pratico di azione quotidiana per le sezioni del partito e provvedendo a che esso sia effettivamente svolto con la maggiore energia e continuità nei singoli centri proletari del Paese ».

« Ritenuto che se l'atteggiamento del Gruppo durante i primi mesi del Ministero Luzzatti ebbe l'utile effetto di porre solennemente davanti al Parlamento ed al Paese la necessità della riforma elettorale, esso dimostrò altresì una volta di più l'incapacità della sola azione parlamentare per le grandi conquiste del proletariato, quando essa non è rafforzata da un'agitazione diretta e continuata del proletariato organizzato, il Gruppo parlamentare socialista, mentre plaude all'iniziativa presa dalla Confederazione Generale del Lavoro per la manifestazione popolare a favore dei provvedimenti da prendersi contro il rincaro dei viveri e pro suffragio universale in connessione all'iniziativa analoga del Gruppo alla Camera, constatata il successo dei Comizi di domenica scorsa, augura che l'agitazione stessa sia continuativa e si integri con proteste assidue contro i minacciosi nuovi gravissimi aumenti delle spese militari e con le altre rivendicazioni immediate, reclamate nel recente Congresso socialista nazionale, e riconoscendo che l'azione del partito socialista, in tutti i suoi organi, soprattutto nelle condizioni parlamentari come le presenti, deve essere azione essenzialmente di opposizione, di critica e di agitazione, mentre riafferma la propria decisa opposizione al presente Gabinetto ed all'attuale situazione parlamentare, si impegna a coadiuvare con tutte le forze l'attuale risveglio politico delle masse del proletariato, partecipando sempre più attivamente, d'accordo con la Confederazione Generale del Lavoro, non solo ai Comizi popolari, ma a tutto il lavoro politico delle organizzazioni proletarie, e sollecita la Direzione del Partito ad attuare le deliberazioni del Congresso socialista, formulando un programma pratico di azione quotidiana per le sezioni del partito e provvedendo a che esso sia effettivamente svolto con la maggiore energia e continuità nei singoli centri proletari del Paese ».

La riunione di Roma.

Confederazione Generale del Lavoro ed Estrema Sinistra per il caro vivere e suffragio universale.

Com'era stato deciso all'ultima riunione del Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro, si sono adunati oggi alla Camera i rappresentanti dei Gruppi parlamentari socialista e repubblicano, assieme a quelli della Confederazione, Rigola e d'Aragona. Lo scopo della riunione è, come si sa, quello di trovare una base d'accordo per poter continuare, dentro e fuori la Camera, l'agitazione contro il caro dei viveri ed a favore del suffragio universale.

Il nostro Rigola prende per primo la parola per esporre le ragioni per le quali la Confederazione s'è fatta iniziatrice dell'agitazione contro il dazio sul grano ed a favore del suffragio universale; con il primo si mira — dice l'on. Rigola — oltre che all'interesse economico derivante da una diminuzione del prezzo del pane, a iniziare una rinnovazione della politica fiscale dello Stato; col secondo si mira a riaffermare il proletariato al regime rappresentativo e a infondere nuove forze alla vita politica, oggi sterile ed infeconda.

L'on. Rigola spiega quindi perché la Confederazione non ha invitato alla riunione il Gruppo radicale, dicendo che questi, essendo ministeriale, non potrebbe prendere impegni definitivi e sicuri.

Si aprì quindi la discussione. Diversi deputati prendono la parola, fra i quali gli onorevoli Agnini, Podrecca, Ferri Giacomo, Treves, Nofri, Casalini, Marangoni e Barzilai, il quale

Sono più di 200 milioni all'anno che si cavano dalla bocca dei consumatori di pane e che vanno in sacoccia a non più di 50.000 agrari.

Ma — dicono gli agrari — il dazio serve a spingere la produzione nazionale, a rendersi indipendenti dal grano estero.

Ma le cifre provano il contrario. Provano che l'entrata di grano aumenta.

Periodo 1874-1886 importazione frumento quintali 3.721.413.

Periodo 1887-1899 (cioè quando si aggrava il dazio) quintali 6.796.366.

Il dazio non ci ha liberati dal bisogno di ricorrere all'estero. Ha spinto soltanto gli agrari a coltivare il frumento in terre inadatte e che producono persino le miserie di 6-7 quintali per ettaro.

Ed i consumatori pagano le spese!

Il grano costa caro e... l'Italia è ancora il paese che ha la vergogna della pellagra.

Così dicesi dello zucchero.

Esso costa:

Italia	da L. 1,40 a L. 1,50
Gran Bretagna	> 0,95 > 0,49
Belgio	> 0,55 > 0,60
Germania	> 0,55 > 0,60
Francia	> 0,60 > 0,65
Austria	> 0,80 > 0,85

Lo zucchero non può entrare in Italia senza pagare 99 lire al quintale di dazio!

Gli italiani che consumano ogni anno circa 100 milioni di chili di zucchero, pagano ai signori zuccherieri circa 30 milioni.

Ma i protezionisti dicono che ci serve per... fare il bene degli operai che lavorano nei zuccherifici.

Alla malora! Se lo zucchero costasse meno, i consumatori risparmierebbero molti milioni. E gli operai lavorerebbero in altre industrie.

La Svizzera ha una fiorentissima industria del cioccolato che occupa migliaia di operai. L'Inghilterra lavora le marmellate con frutta italiana e poi ce le rimanda in Italia facendole pagare l'osso del collo. Ecco una industria che sarebbe la ricchezza del meridionale se lo zucchero costasse poco!

Ma si dice ancora: il dazio serve a proteggere la coltivazione delle biete. Alla malora anche questa! Ci ha fruttato la guerra con l'Austria, con la quale ci siamo messi in concorrenza e che si è vendicata boicottandoci il nostro vino!

Bel guadagno! La crisi dell'uva e... la coltivazione delle biete, che non è adatta per noi e rende infinitamente meno in Italia che altrove!

Ma se non vi fossero le biete?...

Si creerebbe meglio l'industria del bestiame. E sarebbe risolta anche la crisi della carne che ci tormenta.

Ecco l'industria buona per i nostri campi.

Invece noi siamo pieni di miseria per... far piacere ai succhioni dello zucchero.

E ci vendichiamo... mangiando meno.

Ecco alcuni specchietti edificanti:

Consumo medio del caffè per abitante in chilogrammi:

Italia	Kg. 0,399
Olanda	> 11,607
Danimarca	> 7,087
Belgio	> 5,473
Stati Uniti	> 4,820
Svezia	> 3,458
Germania	> 2,425
Francia	> 1,948
Austria	> 0,965

Consumo medio per abitante dello zucchero in chilogrammi:

Italia	Kg. 3,27
Gran Bretagna	> 44,47
America del Nord	> 39,92
Svezia	> 27,75
Danimarca	> 24,52
Olanda	> 21,31
Svezia e Norvegia	> 20,64
Francia	> 15,91
Germania	> 13,82
Belgio	> 11,44
Austria	> 8,57
Russia	> 7,76
Portogallo e Madera	> 6,41
Spagna	> 4,48
Grecia	> 3,67
Turchia	> 3,60
Serbia	> 3,13
Rumania	> 2,85
Bulgaria	> 2,80

Media consumo Kg. 15,86

Allegri dunque, o consumatori!

La patria è grande... e voi mangiate poco!

Raccomandiamo alle Camere del Lavoro ed alle Organizzazioni aventi ancora dei conti non liquidati, di volerli liquidare sollecitamente, al fine di poter chiudere la gestione 1910 e compilare il bilancio da presentare al Consiglio Nazionale, convocato per i giorni 18 e 19 del prossimo febbraio.

Il rincaro della vita

4. - Provvedimenti contro il rincaro.

Quali sono, si domanda l'autore dell'opuscolo della Confederazione del Lavoro Svizzera, i provvedimenti da adottarsi contro il rincaro?

C'è chi, come un certo prof. Moos, propone come rimedio di vivere più economicamente: non tenere persone di servizio, mangiare e vivere razionalmente, evitare le bevande di lusso, esser modesti nell'abito, nel mobilio, non comperare oggetti di lusso. « I lamenti sul rincaro e i guadagni insufficienti sono una conseguenza delle eccessive esigenze e dell'amore dell'agiatezza. Noi dobbiamo soprattutto combattere l'idea che la donna e i figli non debbano contribuire ad aumentare il reddito e a ridurlo a un minimo le spese domestiche ».

Il bravo professore evidentemente sbaglia di indirizzo e dice agli operai quello che dovrebbe dire alle persone della sua classe. Agli operai egli consiglia, in sostanza, di lavorar di più, nutrirsi e vestirsi peggio di quel che non facciano attualmente.

Qualche tempo fa, invece, una rivista industriale raccomandava agli operai di sfruttare meglio le loro forze di lavoro. Ecco, almeno, qualche cosa di più positivo della riduzione dei bisogni della vita. Disgraziatamente, però, la produzione aumentata dal lavoro a cottimo e dalle ore straordinarie, non ha attualmente per conseguenza per gli operai che di metterne in pericolo la salute, di esaurirne troppo rapidamente le forze, di dividerli, ecc. Inoltre, il sistema di produzione capitalistica non dà agli operai alcuna garanzia che l'aumento del loro guadagno sia proporzionale all'aumento dell'intensità del lavoro. L'esperienza prova il contrario. Così, dunque, il rimedio è peggiore del male.

I rimedi sono ben diversi. Abbiamo visto che la politica dei dazi protettori, l'accrescimento delle difficoltà create dall'importazione delle derrate coloniali e l'enorme sperpero delle forze e dei mezzi causato dal militarismo non sono fatti precisamente per facilitare misure preventive contro il rincaro. Ma, intanto, per ciò che riguarda il brigantaggio moderno esercitato a spese della popolazione urbana, cioè la speculazione fondiaria e immobiliare, si è riusciti, nelle città tedesche, mediante l'imposta sul plusvalore fondiario, a metter fine alle mene dei corsari fondiari e il provvedimento servirebbe a procurare ai comuni i mezzi necessari alla costruzione di alloggi a modico prezzo e, se non a sanare completamente il male, a migliorare almeno la situazione attuale.

Pure utile, quantunque meno efficace, l'obbligo per i proprietari fondiari a contribuire ai lavori pubblici che aumentano il valore delle loro proprietà. Anche la creazione di uffici per gli alloggi può rendere utili servizi agli inquilini. Essi servono da intermediari nella ricerca di alloggi, ne controllano costantemente le condizioni igieniche e devono tenere una statistica esatta, onde essere in grado di poter ovviare ad una eventuale mancanza di appartamenti. Inoltre, i comuni dovrebbero poter essere autorizzati a fissare i prezzi massimi degli appartamenti e delle derrate alimentari di prima necessità, come latte, pane, carne, legna, ecc., secondo la loro qualità. In caso di bisogno, il comune può anche occuparsi direttamente dell'approvvigionamento della popolazione di derrate alimentari; cioè, dell'acquisto all'ingrosso e della vendita al minuto a buon mercato. Non è questa cosa impossibile, in quanto i comuni possono assumersi e si assumono, quasi sempre con successo, oltre al servizio dei tramways, quello del gas, dell'acqua e dell'elettricità, che richiedono maggiori capitali e un personale con più larghe capacità tecniche.

Ove i comuni non potessero costruire direttamente case operaie, potrebbero sov-

Il movimento operaio in Germania nel 1910.

L'organo della Commissione generale tedesca pubblica, nel numero del 7 gennaio, un articolo di sintesi sui fatti più caratteristici del lavoro in Germania nel 1910.

Comincia col rilevare che il 1910 fu, nel campo economico, un anno di progressivo risanamento; nel campo sindacale, un anno di nuovo confortante progresso e di grandi lotte; nel campo della politica sociale, un anno di ristagno e nel campo politico un anno di reazione.

Il miglioramento della situazione economica e la diminuzione della disoccupazione hanno favorito le lotte sindacali, che furono numerose e vaste più di quelle di molti anni precedenti. All'aumento delle vite, conseguenze anche del rincarico della vita, conseguono anche della riforma finanziaria e del tentativo dei padroni di rimbalsare sulle spalle degli operai una parte dei maggiori oneri imposti alla produzione dalla stessa riforma finanziaria.

I colossali scioperi vittoriosi dei lavoratori edili e dei lavoratori dei cantieri navali contro il patronato reazionario che mirava a spezzare l'organizzazione, hanno scossa la fiducia dei padroni nella efficacia della organizzazione padronale e li hanno indotti ad invocare provvedimenti legislativi in loro difesa. I padroni ritengono, insomma, al punto di partenza. Dopo essersi completamente affidati alla legge, dal 1878 al 1890, per combattere l'organizzazione operaia, il fianco dei progetti reazionari li ha indotti a creare organizzazioni padronali e casse di sciopero e a tentare le serrate generali. Il risultato di questa politica fu lo sviluppo colossale dell'organizzazione operaia e delle tariffe che la riconoscono. Di fronte alla ben organizzata resistenza delle organizzazioni operaie, la forza delle organizzazioni padronali si infranse e gli stessi grandi industriali dei cantieri navali dovettero venire a patti cogli operai. Ora, come prima, invocano, perciò, i padroni nuovamente leggi penali contro il movimento operaio.

Ma le organizzazioni non si lasciano intimorire, fiere delle conquiste fatte anche nell'ultimo anno. Il 1910 ha portato loro un aumento di oltre 200.000 soci, che sono saliti a oltre 2 milioni. Passa, dunque, in pochi anni, quando si ricorrono al primo milione di organizzati venne raggiunto nel 1894 dopo più di 20 anni di lavoro di organizzazione. Già 3 anni dopo le organizzazioni socialiste tedesche erano arrivate quasi ai due milioni e solo la crisi arrestò la marcia ascendente. Dopo due anni di arresto e di oscillazioni, si è ripresa l'ascesa e l'organizzazione è entrata in un nuovo periodo di progresso.

In un solo decennio, dal 1900, le organizzazioni tedesche hanno triplicato i soci, estendendo le entrate e le spese, accresciuto di 8 volte il patrimonio. In sussidi, esclusi i sussidi di sciopero, esse spesero, nel 1899, in totale 1,60 milioni di marchi; nel 1900, 22,19 milioni di marchi. Per la sola disoccupazione la spesa salì da 618.000 marchi nel 1899 a 973 milioni di marchi nel 1900 e toccò nel decennio i 40,25 milioni di marchi. Dieci anni fa le tariffe erano qualche centinaio. Nel 1909 esse erano già 6578 per 1,1 milioni di operai, emancipati dalla arbitraria volontà padronale e sottoposti alla arbitraria giustizia mista di padroni e operai. Sono questi progressi che fanno fede della necessità e della vitalità delle organizzazioni e onorano coloro che hanno saputo raggiungerli.

Ma molto resta ancora a fare. In molti centri industriali importanti la maggior parte degli operai sono disorganizzati, e nella grande industria impera ancora l'assolutismo padronale; l'orario di lavoro è ancora eccessivo e la politica doganale e tributaria del governo rincarica la vita dell'operaio e non gli lascia altra via d'uscita che l'aumento del salario.

Però la politica delle tariffe permette all'organizzazione di esercitare una maggiore influenza sulle masse disorganizzate. Nelle località ove vengono tariffe non v'è posto per disorganizzati. Chi lavora a condizioni di tariffa deve necessariamente aderire all'organizzazione che la stipula, la rappresenta e la fa rispettare. E' questa della sana coscienza sindacale che, senza terrorismo di nessuna specie, fa dell'organizzazione il fattore dominante nella classe operaia. Lo stesso avverrà nel campo padronale e il decennio che si inizia, sarà, ancor più del precedente, il « decennio dei sindacati ».

Grandi concentrazioni sindacali nel campo operaio ne formano l'introduzione. Nell'edilizia e nell'industria dei trasporti si sono attuate fusioni di grosse organizzazioni; fusioni più modeste avvennero nell'industria del legno e nelle alimentari. Ma il processo di concentrazione non è finito; le gigantesche lotte sindacali, che diventano sempre più frequenti ed inevitabili col crescere dell'organizzazione da ambe le parti, ne costituiscono la forza propulsiva. In queste lotte gigantesche si accomunano le organizzazioni prime autonome. In tal modo le organizzazioni operaie diventano organismi giganteschi. Già ora sette Federazioni hanno più di 100.000 soci e una di queste circa un quarto di milione. Le organizzazioni sono diventate organizzazioni di masse e i conflitti economici generali, che richiedono una quantità infinitamente maggiore di tensione e di senso di responsabilità. Certamente queste lotte non resteranno senza influenza sulla costituzione interna delle organizzazioni; dovranno essere adottate disposizioni che as-

Rincarco e Capitalismo

Togliamo da « La Conquista »:

Il fenomeno del rincarco, che le comode spiegazioni monetarie non riescono a dichiarare e che la scienza capitalista suda a ridurre ad un fenomeno momentaneo e secondario, è certamente la spina più aguzza che s'è confitta al fianco del mondo capitalista. Un vago presentimento avverte l'economista. Un vago presentimento avverte l'economista. Un vago presentimento avverte l'economista. Un vago presentimento avverte l'economista.

Nell'atto medesimo in cui il fenomeno del rincarco colpisce in una maniera così crudele le classi lavoratrici, faciliadente i magri salari, il mondo capitalista celebra i suoi maggiori successi e la classe capitalista raccoglie, in misura sinora inaudita, i propri profitti. Ho sotto gli occhi la statistica dei dividendi distribuiti dalle Banche inglesi. Essa dimostra non solo che i dividendi del capitale crescono irresistibilmente, ma che ormai raggiungono una cifra incompatibile col benessere delle classi lavoratrici e con la stessa morale pubblica. Si badi che le cifre seguenti si riferiscono ai dividendi, non agli interessi, e quindi riguardano il pagamento delle somme impegnate in obbligazioni e che perciò corrono il minor rischio.

	1910	1909	1906
Bank of England	9	9	9
Barclay & Co.	13 3/4	13 3/4	15
Cap & Counties	16	16	18
Lloyds	17 1/2	16 1/2	18 1/2
London & Prov	18	18	18
London & S. West.	16	16	16
London, City & Mid.	18	18	18
L. County & West.	20	20	20
London, Idolt Stok	10	10	11
Martin's	8	8	8
Metropolitan	15	15	15
National	11	11	11
National prov.	17	17	17
Parr's	20	20	20
Union of London	11	10 1/2	11
Williams Deacon's	15	15	15

Mentre la economia ufficiale c'invita a compiangere la sorte dei capitalisti, costretti a lottare disperatamente contro la discesa del saggio del profitto, le cifre dei compensi realizzati dal mondo bancario recano la smentita più recisa a simili ipocrite affermazioni. In realtà, se il capitale bancario realizza condizioni tanto prospere, ciò non può dipendere in ultimo se non dalla prosperità degli affari industriali, sorretti dal capitale bancario; la quale cosa è contemporaneamente la prova del rizzigoglio tanto dell'industria bancaria quanto dell'industria manifatturiera. Dividendi bancari del 10, del 15, del 20 per cento, come quelli realizzati dalla Limited County and West, sono la prova più evidente della larghezza incredibile con la quale si arricchisce il mondo capitalista, e insieme la riprova della malfede con la quale si afferma che il rincarco dipende dal crescere dei salari.

Anche recentemente, in una inchiesta promossa dal Municipio di Torino, questo pretesto del crescere dei salari è stato inscenato come la ragione principale dell'accresciuto prezzo delle cose. Ma se questo fosse vero, i primi a risentirne dovrebbero essere i capitalisti manifatturieri, i quali, per la contraddizione esistente fra saggio del salario e saggio del profitto, dovrebbero scontare come diminuito saggio del profitto il cresciuto salario. Ora, la circostanza che mai come adesso sono state più floride le condizioni del profitto, rovescia e scompagina il sofisma che il rincarco si debba al mutare delle ricompense del lavoro, diventate migliori per effetto del sindacalismo operaio. Se il saggio del profitto o resta stazionario o cresce, vuol dire che non lo intacca il mutato salario, e che pertanto la causa del rincarco — invano attribuita all'accrescersi delle masse monetarie e alla maggiore facilità nella produzione dei metalli preziosi — si debba cercare fuori della zona del rapporto esistente fra imprenditori e salariati. Anzi in un fenomeno tutto capitalista, dipendente dalla natura dello stesso capitalismo.

Il Congresso di Vienna delle organizzazioni professionali austriache ha benissimo rilevato il carattere capitalista del fenomeno del rincarco. La decisione accettata dice assai bene: « Il Congresso delle organizzazioni professionali constata che le condizioni di vita della classe lavoratrice sono state notevolmente peggiorate dal rincarco dei viveri e delle abitazioni. »

« Questo spaventevole aumentare della miseria generale è una conseguenza dello svilupparsi e dell'estendersi della produzione capitalistica. La proprietà privata dei mezzi di produzione è diventata un laccio per la forza produttiva, un inciampo al progresso tecnico. L'anarchia nella produzione capitalistica ha condotto a queste assurde conseguenze: che mentre da un lato innumerevoli operai sono condannati alla disoccupazione e innumerevoli macchine all'attività, dall'altro non vi sono viveri e abitazioni sufficienti per nutrire e alloggiare tutto il popolo. La concentrazione del capitale, lo sviluppo dei cartelli e dei trusts, hanno fatto sì che i progressi tecnici, anziché far ribassare il prezzo delle merci, non fanno che accrescere i guadagni e la potenza del capitale. In questo modo la produzione capitalistica si mette in insostenibile contrasto coi

bisogni dei lavoratori. La miseria generale non scomparirà finché il proletariato non abbia conquistato i poteri dello Stato, togliendo ai capitalisti la proprietà dei mezzi di produzione e facendone un possesso comune di tutto il popolo ».

La decisione di Vienna mette bene in rapporto il crescere dei profitti del capitale col crescere del disagio delle classi lavoratrici. L'osservazione statistica conferma perfettamente la tesi che, mentre per il crescere del prezzo delle cose è cresciuto il disagio delle classi lavoratrici, nello stesso tempo è cresciuto anche il saggio delle remunerazioni capitalistiche. La causa del fatto non può essere evidentemente se non questa, che la misura del profitto capitalista non ista in rapporto ad un beneficio che la produzione capitalistica rechi al popolo consumatore, e quindi non cresce per il crescere della soddisfazione che dai prodotti dell'industria ricavano i consumatori, ma dalla capacità del capitale di levare un tributo o imporre una taglia sul popolo consumatore, onde il perfezionarsi di tali concetti rende più facili le esazioni del capitale. La più perfetta organizzazione dell'impresa apporta al capitale più costui tributi, ma il soverchiare dei profitti capitalistici non si risolve in un allargamento degli investimenti industriali, e quindi nel crescere della produzione.

Il fatto che crescendo i profitti non crescono i prodotti — e se no il rincarco sarebbe impossibile — rintuzza e smantella un'altra tesi dell'economia ortodossa, la quale appunto pretendeva che, aumentati i compensi industriali, si aprisse la via ad un accrescimento della produzione complessiva e perciò a una diminuzione dei prezzi, con vantaggio manifesto della popolazione consumatrice.

Invece si vede che il capitale riesce a appropriarsi i suoi guadagni con l'impiego irrazionale dei suoi mezzi. Esso non vuole più addossarsi il peso dell'impianto delle nuove fabbriche o della direzione delle industrie, ma per le torbide vie della speculazione bancaria, dell'usura verso l'erario, bisogno inesausto di mezzi sempre più imponenti, delle industrie immaginarie, dipendenti dalla fantasia, dal lusso o dal vizio, consegue i propri frutti e raggiunge la propria meta. Masse sempre più imponenti di capitali sono distratte dagli usi industriali produttivi e destinate all'auto-sottobogio delle imprese improduttive o distruttive, come la guerra e la colonizzazione più o meno fantastica di paesi incapaci di colonizzazione. La situazione di privilegio che i capitalisti riescono ad assicurarsi di fronte allo Stato nelle sue speculazioni, o di fronte alla massa dei consumatori, spiega i loro scandalosi profitti; e, di più, il rincarco.

Il massimo paradosso realizzato dal capitalismo in questa sua fase delirante sembra essere che, mentre i risparmi raggiungono cifre colossali, una sterilità sempre maggiore colpisce le industrie produttive. Cresce la domanda dei prodotti, ma non cresce l'offerta dei prodotti, perché il capitale trova più conveniente e più utile per sé non investire nelle industrie. La cresciuta domanda rispetto ad un'offerta relativamente minore spiega la furia vertiginosa al rialzo dei prezzi e il diventare sempre più procaro della sorte delle classi lavoratrici. Il rincarco dei viveri e delle pigioni ha ormai distrutti ed assorbiti i vantaggi che il sindacalismo ha portati alle classi lavoratrici.

La questione del rincarco, chi guardi bene, pone la questione del capitalismo. Il regime capitalista, in quanto riconosca per suo unico motore il massimo profitto, conseguibile poi come che sia, con l'investimento o con la distruzione del capitale (— e il capitalismo è una grande scuola di sabotaggio! —); è indifferente ai bisogni concreti del popolo consumatore. Di fronte ad esso lo Stato è impotente, perché, come potrebbe lo Stato costringerlo a investire produttivamente, cioè nella produzione delle cose necessarie alla vita, i propri mezzi? Sollevare la questione del rincarco come un mezzo di agitazione contro la cattiva volontà degli amministratori, è puerile. La questione del rincarco è la questione della esistenza della società capitalistica.

E' sintomatico che di fronte a questo problema la Confederazione del Lavoro abbia ritrovato l'antica energia e sembra esser decisa a iniziare una grande battaglia. Vi sono grandi avvenimenti che rischiarano una situazione. Posta dinanzi a un problema che investe tutto il modo di essere del capitalismo, anche un organismo operaio, come la Confederazione del Lavoro, che era in fama di riformismo, si avventura a un'azione, che nel suo fine riposto e nei mezzi dei quali si serve, pone in essere un'anima nettamente anticapitalista. Chi sa che in questa maniera la Confederazione del Lavoro non potrebbe spontaneamente ritrovare la via giusta!

ARTURO LABRIOLA.

Alle Camere del Lavoro ed alle Federazioni

L'Ufficio del Lavoro compie anche quest'anno la statistica delle organizzazioni operaie, ed a tale scopo ha inviato alle Camere del Lavoro ed alle Federazioni di mestiere, delle circolari, pregando a volersi prestare onde facilitarli il compito prefissosi.

Alla Circolare è pure aggiunto il questionario che i segretari delle suddette istituzioni devono riempire.

Non rivolgiamo un caldo appello alle Camere del Lavoro ed alle Federazioni perché vogliano

rispondere con sollecitudine e diligenza a tutte le domande del questionario, tanto più che questo lavoro torna quasi esclusivamente a beneficio delle nostre organizzazioni, permettendoci la statistica, non solo di conoscere la nostra forza numerica, ma anche di avere una idea esatta dell'attività esplicata dalle singole organizzazioni durante il periodo di un anno.

L'INFAME DELITTO NIPPONICO

La notizia è giunta ieri: lo strumento di morte ha agito nelle prigioni di Tokio dalle 8 alle 15. Sette ore continue. E' cosa che fa rabbrivire! Dodici uomini forti e baldi sono stati legalmente assassinati per delitto di pensiero, dopo essere stati processati con metodi che non sono più in uso in nessuna nazione civile e contrari a quelli stessi usati ordinariamente nel Giappone.

Il processo è stato condotto nel massimo segreto. Solo certe personalità vi furono ammesse. I venticinque ingiustamente accusati di aver organizzato un complotto contro il mikado, la sua famiglia ed i suoi ministri, vennero condannati a morte. Il mikado commutò la pena a tredici dei nostri compagni, e noi, il mondo civile, aspettavamo ansiosamente in questi giorni che anche agli altri dodici fosse stata lasciata la vita.

No, l'infamia è stata compiuta. Il mikado ha voluto imbrattarsi di sangue, e del sangue di coloro che rappresentavano l'élite del pensiero, di coloro che avevano abbracciata una idea nobile e santa, e che andavano divulgandola fra le masse per il bene del proletariato. Questa condanna è veramente mostruosa! Nessuno ricorda tanta ferocia reazionaria!

Denjro Katoku e sua moglie erano gli accusati principali. Katoku ha avuto il grave torto di studiare, di pensare ed anche quello di tradurre nella sua lingua le opere di Marx, Bakounine, Krapotkin, Tolstoj ed altri grandi uomini.

Egli era stato in America del Nord e le dottrine socialiste l'avevano avvinco. Ritornato in patria, cercò di divulgarle ogni scritto e colla parola. Tentò anche di organizzare alcuni minatori di carbone. D'allora, Katoku venne considerato come un terribile delinquente; e da allora si pensò di sopprimerlo. E così si fece!

Questo paese, che in pochissimo tempo s'è evoluto in modo sorprendente tanto da venir denominato l'Inghilterra dell'Estremo Oriente, questo paese che ha voluto assimilarsi in tutto alla civiltà occidentale, questo paese ha voluto i suoi martiri dell'idea, come li hanno voluti, all'inizio del movimento operaio, le nazioni europee. Questa infamia è la vendetta della borghesia industriale, che crede di poter arrestare con questi mezzi delittuosi, la graduale ascesa del proletariato verso l'emancipazione. No, il Giappone s'inganna. I figli della borghesia che vengono a studiare nelle università europee, dovrebbero averlo appreso. La reazione provoca la rivoluzione. La borghesia nipponica dovrà pur essa, in un giorno non lontano, piegarsi! Si riconoscerà allora che il sangue di questi dodici martiri dell'idea non è stato speso invano!

La disoccupazione nell'edilizia germanica

La Federazione Edilizia Germanica ha voluto, per la prima volta, procedere ad una statistica dei disoccupati fra i soci organizzati. Le ricerche si esteso a tutto l'anno 1909; il giorno scelto per la numerazione fu il sabato, come quello che presenta minori casi di disoccupazione non motivata. Gli incaricati si recarono a visitare i soci casa per casa.

Il risultato delle ricerche fatte appare dalla tabella che segue:

	Per malattia	Per cattivo tempo	Per mancanza di lavoro	Per inattività	Disoccupati	Totale dei Soci
30 Gennaio	49,15	40,59	49,15	49,15	90,037	143,074
31 Febbraio	53,20	41,92	6,88	49,15	90,037	147,037
31 Marzo	17,69	6,90	15,60	49,15	90,037	147,037
31 Aprile	13,91	13,91	13,91	49,15	90,037	147,037
30 Maggio	13,91	13,91	13,91	49,15	90,037	147,037
30 Giugno	13,91	13,91	13,91	49,15	90,037	147,037
31 Luglio	13,91	13,91	13,91	49,15	90,037	147,037
31 Agosto	13,91	13,91	13,91	49,15	90,037	147,037
30 Settembre	13,91	13,91	13,91	49,15	90,037	147,037
30 Ottobre	13,91	13,91	13,91	49,15	90,037	147,037
30 Novembre	13,91	13,91	13,91	49,15	90,037	147,037
24 Dicembre	13,91	13,91	13,91	49,15	90,037	147,037

Fra i tre fattori della disoccupazione, il secondo, cioè il cattivo tempo, esercita un influsso notevole soltanto nei grandi centri ove i lavori continuano tutto l'anno. Nei centri minori i lavori cominciano in aprile per finire in ottobre senza riguardo al tempo che fa. Da ottobre a marzo gli operai devono cercarsi altra occupazione.

Nella stagione in cui i lavori fervono la disoccupazione nei grandi centri è doppia che nei centri minori: in dicembre, invece, avviene il fenomeno inverso.

L'anno 1909 fu un anno di media attività nei lavori edili; si possono quindi accettare le cifre come valide, in linea generale, anche per gli altri anni.

La Federazione Edilizia non dà ancora sussidi ai disoccupati; per fare questo dovrebbe rinunciare ad esser ogni momento pronta per fronteggiare improvvisi probabili aumenti degli imprenditori. E questo non si può fare. Provvedimenti sociali per lenire la disoccupazione operaia sono, nel campo edilizio, più urgenti che in ogni altro.

venzionarie cooperative edilizie. Si potrebbero anche creare ricoveri, orfani, ecc., per il più igienico alloggio dei vecchi e dei bambini, cucine comunali popolari per gli operai celibi e che non lavorano a domicilio.

Ma per quanto giustificato e necessario l'intervento dello Stato e dei comuni, il proletariato deve contare sulla più disperata resistenza degli interessati. Perciò è necessario che la classe che maggiormente soffre del rincarco eserciti una più grande influenza sul Governo e aumenti la sua potenza in Parlamento e fuori.

Tutti coloro, dunque, che prendono serietà alla lotta contro il rincarco devono, non solo aderire ai loro gruppi di interessi economici rispettivi, al sindacato e alla cooperativa, ma devono, anche, aderire all'organizzazione politica dei salariati, cioè al Partito Socialista, e contribuire con esso a far sparire le cause naturali e politiche del rincarco.

Per quanto riguarda le cause puramente economiche del rincarco e le misure da adottarsi nel campo economico, è di capitale importanza l'organizzazione dei consumatori, cioè il movimento cooperativo. Le cooperative rendono possibile l'eliminazione del profitto del commercio degli intermediari e, nello stesso tempo, la riduzione delle spese di commessione al minimo, a beneficio del consumatore; senza contare che garantiscono la buona qualità della merce e fungono, entro limiti, da regolatrici dei prezzi e da calmieri. Quando l'organizzazione cooperativa sia centralizzata, essa può orientare in tempo i compratori e garantire l'esito di un vasto boicottaggio di certi prodotti. Sulla base di una solida organizzazione del consumo, possono poi anche svilupparsi cooperative di produzione, estendendo, così, l'influenza della cooperazione sulla vita economica a profitto dei consumatori e degli operai. E', dunque, nell'interesse degli operai il favorire lo sviluppo della cooperazione.

Però, finché la classe operaia non ha una forza economica e politica sufficiente a sradicare il male, essa non può che difendersi contro le conseguenze del rincarco, esigendo salari più alti che sia possibile. Ed è perciò che il rincarco della vita deve indurre tutti gli operai e tutte le operaie senza eccezione a entrare nelle organizzazioni operaie e a prendere una parte altrettanto attiva e continua al movimento sindacale quanto quella che esso deve prendere al movimento politico e cooperativo.

CONCLUDENDO

ricorderemo che sono i salariati quelli che maggiormente soffrono del rincarco; che il rincarco è un fenomeno caratteristico dell'epoca capitalista; che ha le sue radici profonde nel terreno dell'attuale ordinamento sociale, e esercita la sua devastatrice influenza fino ai confini della vita economica e sociale. Questo male non può essere sanato se non colpendolo alle radici. I provvedimenti accennati contro il rincarco non sono che palliativi destinati a lenire le conseguenze del rincarco, ma incapaci a farlo scomparire le cause.

Chi intende, dunque, sradicare il male, deve, volente o no, prendere parte alla lotta contro l'ordinamento economico capitalista. Il rincarco attuale è ancora più che un germoglio capitalista. Esso è il risultato di una combinazione contro natura tra anarchia e reazione nel sistema della produzione sociale, il cui unico scopo è lo sfruttamento degli operai salariati e dei consumatori.

Chiunque voglia lottare con successo contro il rincarco, deve nello stesso tempo lottare contro tutte le forze che mantengono e proteggono il monopolio della proprietà dei mezzi di produzione.

Le grandi lotte economiche e politiche dei nostri giorni ci provano quanto forti siano gli avversari coi quali noi dobbiamo misurare le nostre forze. Non sarà, dunque, possibile ottenere successi definitivi nella lotta contro il rincarco, vincere ad un tempo la reazione e l'anarchia, se non quando la totalità degli operai collaboreranno, tanto all'azione economica quanto all'azione politica.

Per le tessere dei contadini

Le Tessere dei Contadini 1911 vanno richieste alla Federazione Nazionale Lavoratori della Terra, sedente in Bologna, via Cavalliera, 22.

Le somme inviate per Tessere 1911 verranno pubblicate dopo la chiusura della gestione 1910.

sicurino ai soci anche delle organizzazioni più gigantesche una attiva partecipazione alla vita federale e una influenza sulle decisioni più importanti. Una sola cosa è da escludersi fin d'ora anche per l'avvenire: che teorici o dogmatici, che sono fuori dell'organizzazione, possano avere influenza sulle decisioni dei sindacati.

Il movimento operaio entra in un periodo di grandi lotte e di grandi avvenimenti. Ogni progresso delle organizzazioni, ogni vittoria, lotta economica, ogni vittoria elettorale porta la classe operaia un passo innanzi sulla via della emancipazione operaia. Ancora milioni di operai sono, anche in Germania, fuori dell'organizzazione, ma l'esercito sindacale, diventato potente in pochi anni, ha ripreso, dopo una breve sosta, la sua marcia ascendente e, superati ormai i due milioni, si prepara a nuove conquiste e a nuove vittorie contro il patronato, invano organizzato per chiudere la strada al proletariato che sale.

Le pensioni agli invalidi e ai vecchi nei vari paesi

IV. — L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA

Abbiamo parlato nel precedente articolo dell'assicurazione obbligatoria in Germania. Parleremo oggi dell'Austria rimandando ad un ultimo articolo l'assicurazione in Francia.

Austria. — L'assicurazione obbligatoria contro la vecchiaia e la invalidità — regolata dalla legge 16 dicembre 1906 — riguarda solo gli impiegati di aziende private che guadagnino non meno di 630 franchi all'anno e alcune categorie di impiegati dei servizi pubblici, privi del diritto a pensione.

L'assicurazione è facoltativa per le persone che cessano di essere obbligato alla assicurazione; e questa assicurazione facoltativa si estingue quando l'assicurato resti in arretrato di sei mesi col pagamento delle quote o vada a stabilirsi definitivamente fuori della giurisdizione della legge.

In caso d'estinzione dell'assicurazione volontaria, l'assicurato ha diritto al rimborso del 75 0/0 della riserva dei premi accumulati.

Sono dispensate dall'assicurazione le persone al servizio della Corte, dello Stato o di stabilimenti alle dipendenze dello Stato, gli impiegati delle ferrovie e coloro che all'epoca di applicazione della legge avevano già 55 anni.

I mezzi per l'assicurazione sono costituiti dai contributi degli impiegati e dei padroni e da una sovvenzione dello Stato (corrispondente alle spese d'amministrazione).

Vi sono sei categorie di contributi, secondo i salari o il trattamento degli assicurati (indennità e supplementi compresi). Nelle prime quattro categorie, gli assicurati pagano i due terzi del premio; nelle altre due, la metà o il premio totale, nel caso che guadagnino più di 7560 fr., fino a concorrenza di 480 contributi mensili. — Il padrone paga la parte complementare del premio (1/3 o la metà).

Il contributo totale è versato direttamente dal padrone.

Il contributo totale mensile (padroni e impiegati) è di fr. 6,30 per gli assicurati che hanno da 630 a 945 fr. di stipendio annuo; di fr. 9,45 per gli stipendi da 945 a 1260 fr.; di fr. 12,60 per gli stipendi da 1260 a 1890 fr.; di fr. 18,90 per gli stipendi da 1890 a fr. 2520; di fr. 25,20 per gli stipendi da 2520 fr. a 3150 fr.; di 31,50 fr. per gli stipendi superiori ai 3150 fr.

Lo Stato esercita il controllo sulla Cassa pensioni e sulle succursali e paga una sovvenzione di 105.000 fr. al massimo per gli stipendi del personale di queste casse.

La pensione comprende una somma fissa per ogni categoria di salario e una parte variabile proporzionale.

La pensione d'invalidità vien pagata ad ogni assicurato invalido che abbia versato 120 contributi mensili: la parte variabile è proporzionale al numero di contributi versati oltre il centoventesimo. La pensione cessa qualora l'assicurato ricuperi la capacità di lavoro o possa guadagnare almeno 630 fr. all'anno.

La pensione di vecchiaia è concessa dopo il versamento di 480 contributi mensili; viene poi aumentata proporzionalmente se l'assicurato non ritarda il godimento.

La pensione totale di invalidità è nelle sei classi rispettivamente di fr. 189, fr. 284, fr. 400, fr. 569, fr. 759, fr. 948 dopo 121 quote versate, e dopo 480 quote rispettivamente fr. 472, fr. 708, fr. 945, fr. 1417, fr. 1890, fr. 2362 all'anno.

La pensione vecchiaia è, dopo 480 quote

pagate, per le 6 classi eguale a quella di invalidità dopo il versamento di 480 quote.

Comendamenti agli aventi diritto la cassa concede: 1° alla vedova: una pensione eguale alla metà della pensione del defunto o dei diritti che questi aveva già acquisiti al momento del decesso; 2° ad ogni figlio fino ai 18 anni: una pensione variabile secondoché egli sia orfano di padre o di madre o di entrambi; il totale delle pensioni dei figli non deve superare la pensione del padre o della madre; 3° alla vedova o ai figli: un'indennità di decesso nel caso della morte di un assicurato che abbia pagato meno di 120 contributi (salvo il caso di infortunio).

Se l'impiegato cessa di essere soggetto all'assicurazione egli può reclamare il rimborso dei suoi versamenti senza interesse.

La pensione non può essere né ceduta né sequestrata.

La reazionaria relazione della Commissione d'inchiesta sulla questione delle macchine

Il Convegno del Consiglio Nazionale della Federaz. dei lavoratori della terra.

Chi l'avrebbe mai detto? Tutti credevano che la Commissione d'inchiesta nella sua relazione avrebbe tenuto calcolo dell'attuale situazione del Romagnolo, dello stato d'animo di quella popolazione dilaniata dalle discordie, restaurando, con una parola di pace, l'ordine e l'armonia fra le diverse categorie di lavoratori così vilmente trattati dai signori dell'Agrovia. Sfortunatamente gli uomini che compongono la Commissione non hanno saputo dimenticare il partito politico al quale appartengono, perché, senza tener calcolo dei fatti che arricchivano l'inchiesta e sui quali avrebbe dovuto basarsi un giudizio appassionato, con un senso di partigianeria vergognosa presero una decisione delle più reazionarie, una decisione che soddisfa completamente gli agrari, i quali non hanno certo mancato d'influenzare la parte conservatrice della Commissione.

Ma lo stratagemma usato per far votare il diritto di scelta delle macchine ai proprietari è quello che rivoltò ogni coscienza onesta. La Commissione infatti approfittò dell'assenza di tre noti avversari dell'ordine del giorno che assegna tale diritto agli agrari per farlo votare con 8 voti contro 7.

Vi fu proposta di rinnovare la votazione, fatta dagli on. Gorio, Viaggi e Bonomi, con l'intervento dei tre colleghi assenti, rilevando la sconvenienza morale, di fronte all'opinione pubblica, che apparisse approvata collettivamente una soluzione, la quale era in effetto respinta dalla maggioranza dei commissari, ma la Commissione non volle saperne, dicendo che questa è la norma di tutte le Commissioni parlamentari e che gli assenti hanno sempre torto.

Così gli uomini dell'ordine hanno messo il disordine. Quest'ordine del giorno, ed il modo col quale fu votato, ha sollevato nella Romagna un vivo malcontento, che va via via aumentando e del quale le conseguenze ricadranno su quegli otto commissari che dinanzi alle manovre degli agrari non hanno saputo mantenere la loro indipendenza.

Subito dopo questo voto, che ha riempito di giusto sdegno il proletariato di Romagna, vennero convocati a Bologna i membri del Consiglio generale della Federazione dei lavoratori della terra, onde deliberare in proposito. Numerosi erano gli intervenuti da tutte le regioni dell'Alta Italia a rappresentare le varie organizzazioni.

Erano presenti: Argentina Altobelli, Antonio Vergnanni, Nullo Baldini, Bacci, Gino Piva, Calda, gli avvocati Scola e Palmieri, Nino Mazzoni ed altri.

Hanno aderito, a mezzo dei loro rappresentanti o con telegrammi, le seguenti località: Alessandria, Acqui, Tortona, Bologna, Cremona, Ferrara, Gento, Forlì, Cesena, Mirandola, Carpi, Mantova, Suzzara, Revere, Milano, Lodi, Parma, Borgo S. Donnino, Colono, Pavia, Stradella, Padova, Rovigo, Ravenna, Modena, Reggio Emilia, Piacenza.

Alla presidenza è chiamato Antonio Vergnanni.

Dopo che Argentina Altobelli ha spiegato la ragione per la quale ha convocato d'urgenza il Consiglio nazionale, prende la parola Nino Mazzoni, il quale con un vigoroso discorso demolisce la consistenza, anzi, l'inconsistenza giuridica ed economica dell'ordine del giorno truffaldinamente trionfato a Roma. Dice che quell'ordine del giorno è nient'altro che un successo dell'Agrovia. La Commissione poi non ha compreso la questione delle macchine. Noi non facciamo questione di diritto di acquisto delle macchine, ma di diritto cooperativistico. Non solo nella questione delle macchine, ma in tutto il suo spirito la relazione è un documento degno di Bava Beccaris.

La Commissione ha detto che in Romagna ci sono delle Cooperative che sono in aperto contrasto con l'economia del paese perché esigono dei compensi nella trebbiatura del grano maggiori di quelli che pretendono gli industriali privati; ma non si è data premura di specificare questa sua asserzione, come avrebbe dovuto fare una Commissione nominata appositamente per un'inchiesta.

Di tutto quanto le andava riferendo l'ing. Verullo essa non ha tenuto calcolo, curante solo di formulare accuse stupide, di sciorinare piccoli episodi di violenza personale gonfiati, che faceva passare per violenze e sopraffazioni vere e proprie di organizzazioni e di leghe socialiste.

La Camera del lavoro socialista, contrariamente a quanto afferma la relazione, è sempre intervenuta per tentare in ogni modo di rapacificare gli animi.

Qui Mazzoni si addentra in una minutissima ed esauriente analisi della relazione Chimirri. E alla fine conclude dicendo:

«Noi continueremo la battaglia; se domani sorge l'Agrovia a contrastare il diritto di scelta, noi saremo tutti uniti contro di essa. E se oggi non diremo questa parola, si sappia bene qui quello che si fa, e non si faccia del crumiraggio all'ombra; noi vi daremo l'invito e voi giudicherete, come giudicherà tutta Italia, il nostro operato».

La chiusa del discorso di Mazzoni è salutata da lunghi e vibranti applausi.

Bacci, dopo aver illustrato succintamente l'importanza della lotta romagnola che costa sacrifici eroici agli organizzati per la difesa dei loro giusti diritti, propone, d'accordo con Mazzoni, un ordine del giorno di biasimo alla relazione Chimirri, di rivendicazione del diritto di scelta delle macchine ai contadini, e rivolge un appello alle organizzazioni d'Italia perché assistano alla lotta di Romagna presentando intera solidarietà contro l'Agrovia.

Vari delegati si associano al Mazzoni.

L'on. Calda dice che l'autorità morale del voto della Commissione è nulla.

Ha quindi, ascoltativissimo, la parola Nullo Baldini, il quale convulsa sulla protesta contro il voto sulla scelta delle macchine; ma crede arduo più grave la relazione Chimirri, contenente non solo concetti assurdi, ma informati ai concetti degli agrari, senza tenere alcun conto del contraddittorio dei rappresentanti dei lavoratori. Crede quindi si debba richiamare energicamente la Commissione sulle affermazioni erronee contenute nella relazione, che offendono i lavoratori della Romagna e svaniscono la lotta che colà si è dibattuta.

La discussione, alla quale prendono parte numerosi delegati, continua viva ed interessante, dopo di che vengono votati i due seguenti ordini del giorno:

«Il Consiglio nazionale dei lavoratori della terra, riunito in Bologna il 21 gennaio 1911, presa visione dell'ordine del giorno Muratori, votato da 8 su 18 membri della Commissione d'inchiesta sui conflitti di Romagna intorno al diritto di scelta delle trebbiatrici:

«denuncia al proletariato lo spirito reazionario che lo informa, rileva che esso vorrebbe asservire il mezzadro al locatore, disconoscendo in modo aperto la natura giuridica ed economica del contratto di mezzadria cui impudentemente si richiama;

«deplora che la minoranza con un voto di sorpresa abbia carpito una deliberazione faziosa;

«chiede che la votazione si rinnovi, perché sia espressione sincera della Commissione;

«rileva che il suntuo della relazione Chimirri fino ad ora noto è l'eco fedele delle più vacue, interessate, ingiuste diffamazioni dell'Agrovia contro il proletariato romagnolo;

«deplora che sia disconosciuta la situazione giuridico-economica dei terziari, che deve ritenersi analoga, a tutti gli effetti, a quella dei mezzadri;

«mentre fa appello agli elementi liberali della Commissione d'inchiesta perché neghino il loro voto alla relazione;

«impegna tutti i lavoratori organizzati a tenersi pronti per dare la loro solidarietà nei modi che saranno a tempo e luogo indicati dalla Federazione nazionale, a difesa dei diritti e della dignità delle organizzazioni.

«ALTABELLI, VERGNANNI, DUGONI, BACCI».

«Il Consiglio nazionale, pure astenendosi da inviti e consigli alle organizzazioni dissidenti, afferma che mai come in questo caso la provocazione degli agrari dovrebbe trovare complice tutte le organizzazioni al di sopra di ogni conflitto di categoria e di tendenza, solidali a difesa tanto dei mezzadri che dei terziari o braccianti, ugualmente minacciati ed offesi dalla condotta dell'Agrovia;

«è considerato che la concessione padronale ad una classe di mezzadri di scegliere le macchine, lascia i mezzadri stessi alla mercé dei padroni, i quali possono e vogliono togliere tale concessione, e che particolarmente in questo momento in cui gli agrari affermano verso una parte di mezzadri il loro diritto, la concessione diventa una speculazione dell'Agrovia, e che dovrebbe essere quindi respinta dagli stessi lavoratori che l'hanno data come lesiva alla loro dignità quale una elemosina;

«il Consiglio nazionale delibera che nella rinnovazione dei patti colonici sia espressamente riconosciuta l'assoluta libertà di scelta delle macchine, conforme alla natura giuridica ed economica del contratto di mezzadria.

«ALTABELLI, VERGNANNI, BACCI, DUGONI».

Vergnanni dichiara quindi sciolto il Convegno.

di Bologna, col quale si domanda l'annullamento del voto sulla questione delle macchine, raggiungendo il suo scopo. In ogni modo i lavoratori della terra d'Italia stanno all'arma al piede, ed è certo che al primo avviso della loro Federazione sapranno levarsi energicamente in difesa di un loro sacrosanto diritto.

QUA E LA' PER IL MONDO

Progetto di legge tedesco sull'assicurazione obbligatoria.

Il governo tedesco ha preso una iniziativa che dal punto di vista sociale ha la più grande importanza.

Il *Monitorre Ufficiale dell'impero* ha pubblicato in questi giorni il testo di un progetto di legge che rende obbligatoria l'assicurazione per tutti gli impiegati privati, capi-officina, commessi di negozi, allievi farmacisti, suonatori d'orchestra e attori, maestri, lavoratori degli equipaggi dei vapori postali tedeschi di cui lo stipendio minimo è di L. 687,50 e lo stipendio massimo di L. 6350.

I premi sono pagabili ogni primo del mese, per lo meno per quanto riguarda gli stipendi mensili. Essi sono versati metà dai padroni, metà dai lavoratori. Per quanto riguarda questi ultimi, il padrone loro deduce la parte fissata sui loro stipendi.

L'assicurato è in obbligo di pagare la sua quota fino all'età di sessantacinque anni. Ma se prima, in seguito a malattia o ad infortunio, egli è incapace di guadagnarsi la vita, può ricevere, anche se non ha versata la sua quota che durante dieci anni, una somma equivalente al quarto del premio, più un ottavo della somma di quelle che restano da versare.

Le disposizioni sono le stesse per le donne, ma il limite è ridotto a cinque anni.

I progressi delle organizzazioni nell'impero tedesco.

Il movimento sindacale ha fatto questi anno dei progressi.

È la *Gazzetta della Croce*, uno dei giornali più reazionari, che tristemente fa questa constatazione. Durante il 1910 le organizzazioni operaie hanno aumentato i loro effettivi di più di 900.000 soci, ciò che vuol dire ch'è stato portato a 2.100.000 il numero degli operai sindacati, i quali in soli dieci anni sono stati triplicati. In quanto poi alle entrate, in questo medesimo periodo di tempo esse hanno diminuito.

E la *Gazzetta della Croce* conclude: «Questo aumento comincia ad inquietarli, la più grande parte degli operai sindacati appartiene all'esercito dei rivoluzionari».

Il giornale clericale ha forse paura della rivoluzione...

I P. T. T. di Berlino non sono contenti.

Gli impiegati subalterni delle poste e telegrafi hanno oggi veementemente protestato, nell'organo socialista *Newe Welt*, di Berlino, contro i pochi riguardi che, dal punto di vista pecuniario, verso di loro usa il Governo. Ecco il testo dell'interessante deliberazione ch'essi votarono all'unanimità:

«Gli impiegati riuniti considerano deplorabile l'attitudine del governo e costituente un regresso dal punto di vista della politica sociale seguita nel 1909. L'assemblea invita il governo, l'amministrazione ed il Reichstag a prendere le misure necessarie onde metter fine al vivo malcontento generale degli impiegati subalterni delle poste e telegrafi, e a dare seguito ai loro desiderati».

Ieri i ferrovieri, oggi i P. T. T., i funzionari tedeschi cambiano tattica; la classe più reazionaria dell'impero germanico comincia a dar segno di vita e non tarderà certo a seguire l'indirizzo del grande movimento proletario tedesco.

Minaccia di sciopero nel bacino della Ruhr.

Il giorno 15 del corrente mese sono stati organizzati, nel bacino della Ruhr, novantadue comizi ai quali erano stati invitati tutti i minatori del luogo. In questi comizi venne votato all'unanimità un ordine del giorno unico, col quale i minatori domandano un aumento di salario. I sindacati cristiani fanno causa comune con i «rossi» e gli aderenti all'una ed all'altra tendenza minacciano lo sciopero qualora i loro desiderati non venissero completamente soddisfatti.

Il movimento cooperativo italiano in Svizzera.

Gli italiani emigrati in Svizzera hanno 20 cooperative di consumo a Winterthur, San Fiden, San Gallo, Berna, Basilea, Rorschach, Arbon, Frauenfeld, Neuchâtel, Kreuzlingen, Baden, Wädenswil, Herisau, Rheinfelden, Perlen, Montreux, La Chaux de Fond, Aarau, Zurigo, Heerbrugg, Zug.

Queste cooperative hanno una vendita complessiva di fr. 1.128.000 all'anno, con un guadagno di circa fr. 25.000. Il patrimonio sociale sale a fr. 50.000, il capitale azionario circa fr. 2000. I soci sono un migliaio. Le Cooperative hanno distribuito fr. 7000 in sussidi e propaganda.

Le cooperative italiane della Svizzera sono federate. La Federazione ha sede a Winterthur. L'ultimo suo bilancio si chiudeva con circa 50.000 franchi di attivo e con 2000 franchi di utili netti.

La situazione sindacale in Turchia.

Un'assemblea di tutte le organizzazioni operaie della Turchia, politiche e sindacali, è

stata convocata per discutere della situazione politica del paese. Tutte queste organizzazioni stanno cercando di arrivare alla loro fusione, allo scopo di resistere all'inqualificabile politica dei giovani turchi che, tutto d'un tratto, hanno soppresso il diritto di sciopero agli operai dei servizi pubblici e inoltre fatto chiudere il Circolo socialista parlamentare di Salonico. Il Circolo è stato in seguito riaperto, ma le autorità giaviane turche minacciano i socialisti parlamentari di Salonico nello stesso tempo che proclamano l'illegalità dell'Unione dei marinai di questa città.

Le persecuzioni contro il movimento operaio ungherese.

Visto il cambiamento di governo che ha avuto luogo qualche tempo fa in Ungheria, gli operai speravano che l'attuale governo avrebbe un po' più rispettato il diritto di coalizione di quello che non l'avesse fatto il suo predecessore. Si sono sbagliati; il governo attuale prosegue nelle sue persecuzioni alle amministrazioni, cioè che fece il suo predecessore. Così lo statuto di una Unione di minatori inviato al governo per l'approvazione, venne ritornato con la nota che, press'informazioni, il governo giudicava superflua la costituzione di questa Unione.

Lo statuto dell'Unione dei metallurgici venne modificato dal governo. In un paragrafo 7° espressamente detto che gli operai dello Stato che godono di speciali assicurazioni, non possono essere ammessi in qualità di soci. Si tratta naturalmente degli operai che lavorano nelle officine di costruzione delle ferrovie. Poi il governo fa fatto sapere alla Camera che ha intenzione di modificare i regolamenti del servizio delle ferrovie ed è certo ch'esso tenterà di togliere a poco a poco i pochi diritti che possiedono i ferrovieri ungheresi. La libertà di stampa verrà ancora ristretta, allo scopo di soffocare l'organo degli operai delle ferrovie il *Magyar Vasutas*, ecc.

Lo sciopero del personale dei tranvai di Cristiania.

Lo sciopero, o per meglio dire la serrata, dei tranvieri della capitale norvegese è terminato in questi giorni con un arbitrato, del quale le conclusioni sono state accettate da ambo le parti. Il personale effettivo ottenne un aumento di salario di 150 corone all'anno (una corona equivale a L. 1,44). A questo aumento ne sarà aggiunto un nuovo di 50 corone al 1° gennaio 1914. Per contro venne soppressa la percentuale di 1 1/2 per cento sull'incasso lordo, che prima percepivano i tranvieri e che si elevava alla somma di 120 corone all'anno. Come si può notare, l'aumento di salario non è punto considerevole.

Però la graduatoria degli stipendi è stata modificata in un senso assai largo. Lo stipendio iniziale è fissato a 310 corone e, dopo 12 anni di servizio, raggiunge la somma di 1730 corone.

La direzione dei tranvai assicura al suo personale quindici giorni di vacanza in estate. Per di più i lavoratori ottengono un giorno di congedo dopo undici giorni di lavoro; essi hanno pure una domenica di libertà su quattro. I salari all'ora del personale temporaneo sono pure stati aumentati in modo che questi operai riceveranno il primo anno 35 orere all'ora (circa 50 centesimi), 37 orere durante il secondo anno e 40 orere il terzo.

Il lavoro è organizzato in modo che non può mai superare le nove ore al giorno.

Il contratto firmato durerà fino al 1° gennaio 1917.

La reintegrazione dei ferrovieri in Francia.

Il governo dalla tribuna della Camera aveva formalmente promesso che i ferrovieri reverca sarebbero stati un po' alla volta reintegrati nei loro rispettivi posti. Per una volta tanto il governo mantiene la promessa. Si è difatti, fino ad ora, proceduto sulle linee appartenenti allo Stato, alla reintegrazione di circa 150 ferrovieri.

Il numero dei revocati sulla medesima linea, Ouest-État, si elevava, dopo lo sciopero, al bel numero di 316.

La ragione per la quale il personale reintegrato al lavoro era stato colpito dalla revoca è, come tutti sanno, quella di aver abbandonato il lavoro, cioè unicamente per aver partecipato allo sciopero.

Lo sciopero dei minatori del bacino di Liegi.

Questo sciopero che secondo i telegrammi delle agenzie, sembrava terminato, continua ancora. È vero che soltanto un terzo dei minatori del bacino di Liegi continua a scioperare. Difatti, malgrado la decisione quasi unanime dei delegati della Federazione dei minatori, un terzo almeno degli scioperanti ha rifiutato di riprendere il lavoro. Essi contestano la validità del voto che mette fine allo sciopero e sembrano disposti a creare dell'agitazione.

Ieri il locale del partito socialista a Liegi, «La Populaire», è stato chiuso tutta la giornata. L'altra mattina si parlava di un nuovo attentato, si diceva che dei colpi d'arma da fuoco fossero stati tirati e che un minatore fosse stato colpito gravemente alla fronte.

Delle misure severe sono state prese dai borghesi di Liegi e di Jemeppe per proibire le riunioni e le collette.

A tutti coloro che non rinnovano sollecitamente l'abbonamento sarà sospeso l'invio del giornale.

Movimento camerale e federale

FIRENZE. — Scuola pratica di legislazione. — La Camera del lavoro, che fondò nel 1909 questa scuola, può ritenersi soddisfatta; poiché data l'attività del compagno Puglioli, il quale seppe trovare ed ottenere la cooperazione competente di uomini autorevoli e valenti, si può ritenere che la scuola medesima si sia bene affermata e consolidata.

Durante questo primo anno scolastico, la scuola ha esplicato il programma d'insegnamento, ha effettuato due visite d'istruzione ed una gita d'istruzione a S. Giovanni Valdarno e a Castelnuovo dei Sabbioni.

La prima lezione avrà luogo martedì sera, alle ore 21, nei locali della scuola; professionale Luigi Alamanni, con ingresso da via Giuseppe Parini, in faccia ai Bagni comunali; il tema della lezione: «L'organizzazione professionale operaia», e sarà svolto dal compagno Sebastiano Del Buono, segretario della Camera del lavoro.

Ci consta che il compagno Puglioli sta facendo pratiche con l'on. Pietro Chiesa e con altri affinché questi accetti di tenere alcune lezioni nella nostra scuola pratica.

Costatato che il programma d'insegnamento sia interessante ed utile, esortiamo i nostri operai a frequentare i corsi che in questa scuola si svolgono; ed intanto noi diamo il programma d'insegnamento per quest'anno.

Titolo delle materie e nomi degli insegnanti: Organizzazione professionale operaia (6 lezioni): S. Del Buono, G. Braga, G. Puglioli. Matematica (4 lezioni): prof. U. Giusti.

Storia del lavoro (8 lezioni): on. professore G. Pieraccini, dott. E. Riccioli.

Diritti e doveri del cittadino italiano in rapporto alle leggi (lezioni 4): professore G. Signorini.

Costituzione e funzionamento delle Cooperative (lezioni 4): A. Ferrati, U. Forlani.

La colpa in relazione al lavoro (lezioni 3): on. avv. G. Rosadi.

Mezzi tecnico-pratici per prevenire gli infortuni sul lavoro (lezioni 4): prof. ing. G. Venturini.

Leggi protettive del lavoro (lezioni 4): maestro A. Bruni.

Contabilità (lezioni 8): prof. rag. A. Tarchiani, rag. G. Mori.

Legislazione sulla assicurazione degli operai contro gli infortuni del lavoro (lezioni 8): avv. L. Frontini.

Consiglio Superiore del lavoro, Ufficio del lavoro e sue attribuzioni (lezioni 8): G. Puglioli.

Durante l'anno scolastico saranno tenute delle lezioni libere dall'on. avv. Rosadi, onorevole avv. Pescetti, on. prof. Pieraccini, avvocato F. Sangiorgi, dott. P. Amaldi ed altri.

Operai ed operie! ricordate che l'insegnamento impartito in questa scuola, oltre a servirvi a prepararvi ad assumere gli eventuali posti disponibili di ispettori ed ispettrici del lavoro, serve altresì a fornire delle nozioni utili ed indispensabili a tutti coloro che dovranno diventare segretari di Leghe, Camere del lavoro, direttori di Cooperative, ecc.

Le iscrizioni alla scuola, dietro il pagamento di un'unica tassa di L. 2, si ricevono alla Camera del lavoro.

MANTOVA. — Costituzione di una Federazione delle Cooperative di lavoro e produzione. — Giorni sono ha avuto luogo, alla Camera del Lavoro, una riunione dei presidenti delle Cooperative di lavoro e produzione del Comune.

Numerose Cooperative erano rappresentate. La Camera del Lavoro era rappresentata, oltre che dal segretario, Pagliani, da Barbieri e dall'avv. Donati, consulente legale.

Prende la parola per primo il segretario camerale, il quale spiega lo scopo della riunione. Dice, che le Cooperative devono cambiare l'azione svolta fino ad ora, azione, che da certune è stata in antagonismo colle altre e in contraddizione allo spirito cooperativo. Date le mutate condizioni amministrative del Comune, bisogna dare alle Cooperative un nuovo assetto morale, un nuovo e più regolare funzionamento amministrativo, perché esse assicurino una maggiore garanzia di serietà e si mettano in grado di poter soddisfare a tutte le esigenze della cooperazione di classe.

Dopo altre brevi parole il Pagliani invita i presenti a stringere vieppiù i legami delle Cooperative colla Camera del Lavoro, ed a costituire la Federazione delle Cooperative nel Comune.

Dopo lunga ed animata discussione venne alla fine votato il seguente ordine del giorno, con un'aggiunta però nella quale si dichiara costituita, seduta stante, la Federazione e dove si dà incarico alla Camera del Lavoro di provvedere sollecitamente al suo regolare funzionamento.

« I rappresentanti delle Cooperative, riuniti alla Camera del Lavoro la sera del 19 gennaio 1911;

« presa in esame la condizione morale, economica ed amministrativa delle Cooperative di lavoro e di produzione del Comune di Modena;

« constatato essere necessario assicurare a queste Cooperative il più corretto funzionamento anche nei rapporti di reciproca colleganza, specialmente in virtù del dovere di ciascuna verso i singoli organizzati e verso le organizzazioni consorelle;

« ritenuta la necessità di rassodare i vincoli delle Cooperative colla massima organizzazione di resistenza, la Camera del Lavoro, dalla quale soltanto può esercitarsi la più

efficace azione di coordinamento, sia dal lato morale, sia dal lato economico;

« deliberano di stringere vieppiù i legami intorno alla Camera del Lavoro, impegnandosi di avvicinare quelle poche Cooperative che fatalmente non furono fin qui assoggettate, ad ogni forma nella larvata di asservimento ad interessi capitalistici, e ciò entro il minor tempo possibile; dichiarano costituita la Federazione delle Cooperative di lavoro e produzione del Comune di Modena, e delegano alla Camera del Lavoro di curarne il funzionamento ».

SAVONA. — *I vetrai si muovono.* — I vetrai di Savona, che sono aderenti alla forte Federazione dei bottiglieri italiani, hanno tenuto l'altra sera un'Assemblea generale straordinaria per discutere importanti questioni riguardanti i loro interessi.

La sala della Società Generale di M. S., all'ora fissata, era riempita di lavoratori del vetro, i quali discussero con senno e pacatezza, dimostrando il fermo proposito di volersi emancipare dal giogo capitalistico.

Aperta la seduta, dopo la lettura del verbale, il segretario federale, Campolongo, spiega come sia tempo di porre fine ad uno stato anomalo di lavoro nella vetreria Viglienzoni, dando incarico — a tenore di contratto — ad un *giuri*, nominato in parti eguali tra la ditta e gli operai, per sentire se la classe lavoratrice deve essere quella che, pur avendo firmato un contratto di lavoro per un dato periodo di tempo, debba vedersi dimezzati i salari, per cause non dipendenti dalla sua volontà.

La rappresentanza degli operai è costituita da Besozzi Alessandro e dall'avv. Emanuele Modigliani.

Si passò quindi a discutere riguardo alla costituzione di uno stabilimento cooperativo per la produzione di bottiglie a Savona.

Il segretario Campolongo riferì in merito, esortando gli operai a seguire l'esempio dei loro colleghi nelle vetrerie federali, col perseverare nell'idea e nei propositi sorti fra un gruppo di essi, di dar vita, cioè, ad una Cooperativa di produzione, nella quale trovino lavoro tutti i vetrai qui residenti.

Dopo una lunga discussione, che seguì in mezzo al generale entusiasmo, fu commovente assistere allo slancio con cui molti operai si impegnarono per somme assai rilevanti, costituendo così un primo fondo di cassa assai notevole.

Fu nello stesso tempo nominata una Commissione per raccogliere altre azioni, dopo di che l'Assemblea si sciolse inneggiando alla nuova Cooperativa.

TRIVISO. — Per la costituzione di una Camera del Lavoro. — Giorni sono in una delle vaste sale della città, ebbe luogo una riunione di operai, impiegati, ecc., convocati espressamente per discutere della costituzione della Camera del Lavoro.

I compagni Martignon e De Lisi spiegarono le funzioni della Camera del Lavoro in Italia, insistendo sul fatto che Treviso non debba restare ultima fra le città nel progredire incessante della classe lavoratrice verso migliori destini.

Cominciò quindi la discussione, alla quale presero parte numerosi compagni, i quali tutti si mostrarono favorevoli all'istituzione della Camera.

Il compagno Boscolo specialmente si soffermò a ricordare che la Camera del Lavoro debba avere un compito vastissimo di elevamento intellettuale e morale della classe operaia oltre che economico. E ciò si potrà fare con la istituzione di biblioteche, corsi di conferenze e di insegnamento professionale, ecc., per la qual cosa, occorrendo i mezzi, certamente contribuirà l'Amministrazione popolare comunale. Come i commercianti e gli industriali hanno la Camera di Commercio che li difende, è giusto che i lavoratori abbiano la loro Camera del Lavoro.

Infine venne per acclamazione e con applausi espresso il voto che la « Camera » sorga a Treviso quanto prima, e che in una prossima riunione i rappresentanti delle Leghe, quelli delle organizzazioni che esistono, ed altri rappresentanti di operai appartenenti a categorie non organizzate, compilino lo Statuto ed il progetto.

Agitazioni, Scioperi e Serrate, Boicottaggi

MILANO. — *Fine di sciopero.* — Lo sciopero scoppiato nello stabilimento Stucchi e C. è terminato dalla vittoria degli operai.

Questa volta il signor ing. Muggia non l'ha potuto spuntare, gli fu giocoforza cadere. Però, tanto per avere una rivincita, sabato sera, 14 corr., non volle dare la paga settimanale agli operai, cioè fece pagare agli operai solo ore di lavoro fatte nella settimana, mentre avrebbe dovuto pagar loro l'importo delle ore fatte nella settimana precedente, come di consueto.

Immaginarsi le proteste da parte degli operai, i quali, dopo tanti anni che sono occupati nello stabilimento Stucchi, non subirono mai una simile trattamento!

Noi desidereremo sapere se il signor consociato Stucchi è a conoscenza di queste piccinerie e piccole vendette che commette questo signor ing. Muggia.

Gli operai pertanto non dovrebbero perdersi d'animo; si organizzino nella loro lega, ed una volta forti, anche questo signor Muggia potranno metterlo al dovere. Essi, traendo emblematamente dalla vittoria riportata, devono

comprendere che solo colla unione delle loro forze è possibile lottare e vincere le battaglie del lavoro.

Speriamo che l'insegnamento sia sprone a tutti — fonditori, tornitori, aggiustatori, ecc. di quello stabilimento — per organizzarsi fortemente e cospicuamente.

MODENA. — *Lo sciopero dei fornai.* — Continua lo sciopero dei fornai e sembra non voglia finire. I lavoratori fornai sono in sciopero già da circa un mese e ne l'entusiasmo né la solidarietà del primo giorno sono venuti meno in loro. Bisogna lottare e si lotta fino a vittoria completa. Difatti non uno degli scioperanti è fino ad ora mancato alle riunioni quotidiane. Ciò dimostra non soltanto la coerenza e lo spirito di sacrificio, ma soprattutto che si è fortemente compreso il dovere della resistenza.

I padroni fornai speravano, e per loro sfortuna sperano ancora, che gli operai si sarebbero resi per fame; errore profondo questo perché li sorregge la fraterna solidarietà di tutti i lavoratori, che sarà loro mantenuta fino ad ottenuta completa soddisfazione.

VENEZIA. — *Lo sciopero dei panettieri.* — In queste ultime settimane l'attenzione del proletariato era rivolta allo sciopero dei tipografi ed a quello dei panettieri veneziani. I primi hanno riportato la clamorosa vittoria di cui abbiamo fatto cenno nel numero precedente, i secondi sono stati invece completamente sconfitti malgrado tutte le speranze di uscirne vittoriosi.

Di questo sciopero che ha occupato l'opinione pubblica durante ben 20 giorni, appare quest'oggi un commento nel giornale della Sezione socialista veneziana « Il Secolo Nuovo », che noi riportiamo per intero perché nessuno meglio dei nostri compagni di Venezia, che l'hanno seguito quotidianamente in tutte le sue fasi, può esaminare le ragioni di questa dolorosa sconfitta.

E sconfitta completa. Dopo 26 giorni di resistenza, la resa a discrezione. Indegno e disonesto sarebbe ogni tentativo di occultare la verità, pur dolorosa.

« Nel comizio di mercoledì, 18, dopo che il segretario federale Agnolini ebbe riferito l'esito completamente negativo del colloquio con il sindaco, al segretario Alessandro toccò l'amaro compito d'invitare gli scioperanti alla ripresa del lavoro.

« Amaro compito — egli disse — non tanto per la sconfitta in sé stessa; chi lotta deve essere pronto non soltanto alla vittoria ma anche alle disfate. Ma compito amaro perché la sconfitta è venuta quando avevamo già la vittoria nelle mani.

« Ed infatti, nel colloquio di lunedì, al segretario Agnolini il sindaco Grinani aveva fatto capire che per il suo tramite i proprietari avrebbero trattato su queste due basi: ripresa graduale degli scioperanti ed aumento di salario dopo la ripresa del lavoro. Queste due condizioni dell'accordo erano confermate al segretario Alessandro dal comm. Mosconi in un colloquio avuto lunedì, allo scopo di trovare la formula che potesse soddisfare le due parti.

« Martedì, altro colloquio fra il sindaco e l'Agnolini; i proprietari daranno l'aumento non prima di due mesi.

« Mercoledì mattina il sindaco annunzia all'Agnolini che i proprietari non concedono niente, non discutono, non trattano, non hanno niente da dire.

« Che cosa era venuto a determinare questo improvviso voltafaccia dei proprietari? Mentre durante le trattative la maggioranza degli scioperanti si manteneva compatta, l'annuncio della ripresa graduale del lavoro ne aveva spaventati una trentina, e questi, nel desiderio anche di accaparrarsi i posti migliori erano accorsi dai proprietari a dichiararsi pronti a riprendere il lavoro; sette anzi di essi nella notte di lunedì rientrarono nei fornai.

« Questo atto di debolezza in un gruppo, per quanto esiguo, di operai, fu dai proprietari interpretato come un sintomo d'imminente sfacelo dello sciopero, ed essi, incuranti d'ogni più elemento riguardando verso il sindaco, dimentichi di quello sciocchezze che si chiama « lealtà », si rimangiarono gli impegni assunti, e costringendo il loro sindaco ad una meschinissima figura, si rimangiarono gli affidamenti dati e rifiutarono qualunque trattativa.

« Che cosa fare? Continuare la resistenza? I dirigenti dello sciopero esaminarono la situazione essi, durante i 26 giorni di lotta avevano fatto sforzi sovrumani per raccogliere le esimezzazioni lire occorse per il sussidio quotidiano, fino al punto di contrarre prestiti personali per parecchie centinaia di lire, e sarebbero stati disposti ad altri sacrifici del genere... Ma a quale scopo, quando contro la forza d'animo di trecento scioperanti veniva a contrastare la debolezza dei venti o trenta?

« Erano quasi una maglia sola della catena, ma tanta la maglia, spezzata la catena. E poi, si può esser forti quanto si voglia; il tradimento all'ultima ora, la dedizione nascosta, l'inganno alle spalle, la bricoanata infine di quei panettieri che senza avvertire, senza parlar chiaro, voltan cascata all'ultima ora, mentre si sta trattando in nome e per conto di una massa che si ha diritto di ritenere solida e compatta; tutto questo nausea, demoralizza, toglie ogni energia ed ogni volontà.

« Qui trenta operai che nel momento culminante passano al campo avversario gettando lo scompiglio nella fila, hanno determinato le sorti della battaglia: siano i proprietari ad essi riconoscenti e stringano loro le mani. Gli uni sono degni degli altri ».

Aiutate in tutti i modi e con tutte le forze lo svilupparsi della cooperazione in ogni sua manifestazione.

Federazione Naz. dei Lavoratori della Terra SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE per la lotta agraria di Romagna.

Scheda 3889 - Sezione socialista delle Cure (Firenze)	10
Scheda 293 - Lega Biroccei di Sesto Molinese (Bologna)	10
Scheda 881 - Sezione Muratori di Veduggio (Como)	7 95
Scheda 4730 - Cooperativa Muratori di Vergato (Bologna)	90
Scheda 193 - Federazione Lavoranti Panattieri di Torino	20 85
Scheda 4129 - Sezione socialista di Tagliacozzo (Aquila) - Sez. socialista - Dottor Cenni Rosolino	5
Scheda 3362 - Lega Biroccei di Sesto Molinese (Bologna) - Lega Biroccei (Bologna) - Lega Coloni	10
Scheda 4530 - Circolo Socialista di Villa Ospizio (Reggio E.)	12,25
Scheda 4208 - Sezione socialista di Mergozzo (Novara)	3
Totale	L. 9054 48

Le entrate della Confederazione

Quote e contributi segnati nella gestione 1910.

Como - Camera del Lavoro	L. 26,20
Monza - »	46,25
Genova - »	70
Milano - »	80
Biella - »	115,50
Torino - Cassa Mutua Coop. Pensioni	60
Colorno - Camera del Lavoro	14,15
Monza - »	72,60
Milano - Feder. Nazionale Arti Tessili	213,50
» - Metallurgici	100
Gallarate - Camera del Lavoro	20,40
Varese - »	100
Milano - »	450
Bologna - Feder. Provinciale Lav. Terra	100
» - Nazionale	300
» - Provinciale Biroccei	120
Padova - Camera del Lavoro	100
Zibello - Lega Braccianti (1)	19,80
Bologna - Feder. Nazionale Lav. Terra	19,80
Sienna - Camera del Lavoro	100

Cassa Mutua Coop. Ital. per le Pensioni

SEDE CENTRALE: Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Succursali: MILANO, Piazza Castello, 5 - ROMA, Via del Tritone, 9 - GENOVA, Via Venti Settembre, 24 - NAPOLI, Galleria Umberto I, 83 - BOLOGNA, Via Indipendenza, 61 - CREMONA, Corso Campi, 12 - LIVORNO (Toscana), Corso Vittorio Emanuele, 13 - PERUGIA, Via Vanucci, 12 - FIRENZE, Via Ferrer, 1 - VERONA, Lungadige Sammiceli, 25 - PADOVA, Corso del Popolo, Palazzo Mion.

670 Agenzie nei principali centri di vita italiana

Situazione al 30 Settembre 1910

Anni	Soci	Quote	Incessi
1893	1.701	2.075	15.913
1894	6.768	8.273	71.983
1895	18.323	23.279	254.922
1896	49.212	63.690	701.080
1897	92.801	122.774	1.889.689
1898	127.046	167.983	3.593.997
1899	145.449	191.802	5.341.480
1900	160.622	211.864	7.378.332
1901	176.715	233.506	9.840.486
1902	187.484	249.639	12.240.480
1903	198.357	265.567	14.815.935
1904	217.507	290.623	17.556.743
1905	248.719	354.107	21.384.835
1906	300.040	450.771	25.271.371
1907	346.596	543.525	30.955.886
1908	404.485	666.540	38.261.792
1909	457.324	773.840	48.944.268
1910	483.959	829.161	53.303.317
(30 Settembre)			

Qualunque persona, associandosi a questo Sodalizio, può percepire, a fine ventennio, una modesta pensione annua rispondente al numero delle quote sottoscritte. Ognuno può associarsi da L. 4 a 10 quote col pagamento da L. 1,15 a 10,75 mensili. Si rimborsano le quote versate agli eredi mediante il pagamento di cent. 15 ogni 12 lire versate alla Cassa Pensioni.

La Cassa Pensioni impiega i suoi capitali in rendita dello Stato o titoli equivalenti, in prestiti per costruzioni di case popolari, in beni immobili urbani, in mutui a Società cooperative di produzione e lavoro, e consumo, in mutui agli impiegati dello Stato mediante cessione del quinto dello stipendio.

Rammentiamo ai lavoratori che i migliori organizzatori della classe operaia fanno fervida propaganda per la Cassa Pensioni. Di quest'adesione la prova più evidente è il seguente ordine del giorno, votato il 7 aprile 1907 dal Comitato Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro: « Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, riconosciuto nella Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni un potente ausilio allo sviluppo ed all'elevamento dell'organizzazione operaia, delibera di far oggetto della sua propaganda la diffusione del principio della previdenza e le iscrizioni del maggior numero di operai alla Cassa, perchè l'elemento operaio possa avere, in seno al forte Istituto, benefica ed efficace influenza a vantaggio del movimento operaio ».

ABBONAMENTI AL GIORNALE

L. 250: Monsalvo, Lega Mistà - Casale Monferrato, Lega Panattieri - Imola, Bernaroli Egidio - Belluno, Segretariato Emigrazione - Firenze, Sezione Litograf - S. Damiano al Colle (?) - Siena, Lega Garisti - Superga, A. Cantone - Butigliera Alta, Lega Metallurgici - Mondovì, Lega Ceramisti - Villanova di Mondovì, Lega Ceramisti - Novi Ligure, Sindacato Ferrrovieri - Contovello, Campagna Pietro - Quarto al Mare, Sezione Socialista - Biella, giornale « Il Biellese » - Tolmezzo, Cooperativa di Lavoro, Avv. R. Spinotti.

L. 3: Firenze, Federazione Infermieri.
L. 5: Carpi, Lega Formaiaci.
L. 250: Milano, Camera del Lavoro.

(1) A favore dei disoccupati di Romagna.
(2) Sulla cartolina-vaglia non vi erano indicazioni.

Imparare una lingua senza accorgersene?

Ecco un'asserzione che pare tocchi le estremità del paradosso; eppure un valeroso filologo, che è anche un mirabile scrittore, il dottor Gherius, osa sostenere questa tesi in un libro che la Casa d'Alto di Milano, Galleria De-Cristoforis, 58, ha pubblicato da pochi giorni, ottenendo un successo quale non si verificava da anni nel campo editoriale: **Come s'impara una lingua.**

Si tratta di uno splendido volume, in edizione di gran lusso, rilegato in tela con titolo in oro, che non piace meno all'occhio che all'intelligenza, perchè è scritto in uno stile così fluido, piano, piacevole e vario, che si giunge alla fine senza accorgersene, lode rara per un libro di vulgarizzazione, e che ci dimostra come noi italiani non abbiamo nulla da invidiare ai francesi, di cui questo campo sembrava la specialità in opposizione allo stile preciso ma greve e difficile dei tedeschi. E lo splendido libro non costa che L. 1,80, franco e raccomandato.

La stessa Casa Editrice ha iniziato un'altra pubblicazione assai interessante: una Biblioteca Poliglotta, composta di opere bibliosime in lingue straniere, preparate in modo tale che anche chi abbia soltanto cognizioni rudimentali d'una lingua può leggerle perfezionandosi così in quella, senza bisogno di vocabolario e senza alcuna fatica.

Finora sono pubblicati soltanto due volumetti francesi: *L'annuaire Médicin* e *le Médicin malgré lui*, due commedie in tre atti di Molière, che si vendono, malgrado l'edizione elegantissima, rispettivamente a 40 e 60 centesimi, ma altri volumetti in altre lingue sono in preparazione.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.
Torino - Tip. Cooperativa. Corso Stupinigi, 9.